



*Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca*



*Istituto nazionale per la valutazione
del sistema educativo di istruzione e di formazione*

Rilevazione degli apprendimenti

Anno Scolastico 2005 – 2006

PROVA DI ITALIANO

Scuola Secondaria di II grado

Classe Terza

Codici

Scuola:

Classe:

Studente:

Spazio per l'etichetta autoadesiva

ISTRUZIONI GENERALI

Fai la massima attenzione a queste istruzioni.

Nel fascicolo troverai tre testi da leggere. Il primo testo è seguito da 13 domande, il secondo testo è seguito da 11 domande e il terzo testo è seguito da 12 domande.

Leggi con attenzione i testi perché poi dovrai rispondere alle domande.

Per ogni domanda ci sono quattro possibili risposte, ma una sola è quella giusta. Prima di ogni risposta c'è una lettera dell'alfabeto.

Quando rispondi non devi coprire il testo, se vuoi puoi rileggerlo.

Per rispondere metti una crocetta nel quadratino a sinistra della risposta che ritieni giusta, come nell'esempio seguente.

Esempio 1

1.	Qual è la capitale dell'Italia?
<input type="checkbox"/>	A. Venezia.
<input type="checkbox"/>	B. Napoli.
<input checked="" type="checkbox"/>	C. Roma.
<input type="checkbox"/>	D. Torino.

È stata messa una crocetta nel quadratino corrispondente alla lettera 'C' perché Roma è la capitale dell'Italia.

Se non sei sicura/o di una risposta, segna la risposta che ti sembra giusta e continua con la domanda successiva.

Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere scrivendo **NO** vicino alla risposta sbagliata e mettendo una crocetta nel quadratino della risposta che ti sembra giusta, come nell'esempio seguente.

Esempio 2

<p>2. Dove si trova l'Ungheria?</p> <p>NO <input checked="" type="checkbox"/> A. Asia.</p> <p><input type="checkbox"/> B. Africa.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> C. Europa.</p> <p><input type="checkbox"/> D. Australia.</p>
--

In questo esempio la prima risposta 'A' (sbagliata) è stata corretta con la risposta 'C' (che è quella giusta).

Deve comunque essere chiaro qual è la risposta che intendi dare. Non scrivere con la matita, usa soltanto una penna nera o blu.

Hai a disposizione 60 minuti per rispondere alle domande. L'insegnante ti dirà quando cominciare a lavorare.

Se finisci prima, puoi chiudere il fascicolo e aspettare la fine, oppure puoi controllare le risposte che hai dato.

**Non iniziare a lavorare
finché l'insegnante non te lo dirà.**

Progressi e regressi

Noi diamo per scontato che qualsiasi progresso tecnologico sia, per definizione, un progresso. Sì e no. Dipende da cosa intendiamo per progresso. Di per sé, progredire è solo un «andare avanti» che comporta un aumento. E non è detto che questo aumento debba essere positivo.

5 Anche di un tumore si può dire che è in progresso; e in questo caso quel che aumenta è un male, una malattia. In molti contesti, allora, la nozione di progresso è neutra. Ma in riferimento al progredire della storia la nozione di progresso è positiva. Per l'Illuminismo, e ancor oggi per noi, progresso è una crescita di civiltà, un aumento in meglio, un

10 miglioramento. E quando la televisione viene dichiarata un progresso, il sottinteso è che si tratti di una crescita «buona».

Attenzione: qui non stiamo parlando del progresso della televisione (della sua crescita), ma di una televisione che produce progresso. Seconda avvertenza: un miglioramento che sia soltanto quantitativo non è di per sé

15 un miglioramento; è soltanto una estensione, una maggiore grandezza o inclusione. Il progresso di una epidemia, e cioè la sua diffusione, non è – per così dire – un progresso che aiuta il progresso. L'avvertenza è, dunque, che un aumento quantitativo non migliora nulla se non è accompagnato da un progresso sostanziale. Il che equivale a dire che un

20 aumento quantitativo non è un progresso qualitativo, e cioè un progresso nel senso positivo e apprezzativo del termine.

E mentre un progresso qualitativo può fare a meno dell'aumento quantitativo (e cioè restare nell'ambito dei pochi), non è vero il contrario: la diffusione in estensione di qualcosa è progresso solo se il contenuto di

25 quella diffusione è positivo, o quantomeno non dà perdita, se non è in perdita.

Ciò premesso e chiarito, la domanda è: in quale senso la televisione è «progressiva», nel senso che migliora uno stato di cose preesistente? È una domanda alla quale si deve rispondere distinguendo. La televisione fa

30 bene e fa male, aiuta e danneggia. Non deve essere esaltata in blocco, ma nemmeno può essere condannata indiscriminatamente.

In grandi linee (vedremo particolareggiatamente procedendo), è sicuro che la televisione svaga e diverte: l'*homo ludens*, l'uomo come animale giocoso, che ama giocare, non è mai stato tanto accontentato e

35 gratificato in tutta la sua storia. Ma questo dato positivo riguarda la

«televisione spettacolo». E se la televisione trasforma tutto in spettacolo, allora la valutazione cambia.

Una seconda generalizzazione è questa: è sicuro che la televisione «risveglia». In parte lo ha già fatto la radio; ma l'effetto svegliante della televisione è dirompente e anche diverso. Svegliare con la parola (la radio) è piccola cosa rispetto a un risveglio dato dalla visibilità di tutto il mondo reso potenzialmente visibile nelle case di tutti. Fino al XX secolo, i tre quarti dei viventi erano chiusi e addormentati nei loro villaggi (al massimo, in piccole città). Ora siamo tutti, in quasi sei miliardi, svegliati o svegliabili. È uno smottamento colossale, del quale non possiamo ancora soppesare l'impatto dirompente. Al momento, comunque, è sicuro che un risveglio è apertura al progresso nella accezione illuministica del termine. Per contro, è altrettanto sicuro che a fronte di questi progressi sta un fondamentale regresso: l'impoverimento del capire. 40 45

(da: G. Sartori, *Homo videns. Televisione e post-pensiero*, Roma-Bari, Laterza, 1997, pp. 19-20)

A1. Rileggi le righe 1-7. Con quale delle seguenti espressioni può essere sostituito l'avverbio *allora* nella frase: “In molti contesti, allora, la nozione di progresso è neutra” (righe 6-7)?

- A. Tuttavia.
- B. Quindi.
- C. In particolare.
- D. Infatti.

A2. Rispetto alle due frasi precedenti, che cosa esprime il periodo: “Anche di un tumore si può dire che è in progresso; e in questo caso quel che aumenta è un male, una malattia” (righe 5-6)?

- A. Una conseguenza.
 - B. Una riformulazione.
 - C. Una opposizione.
 - D. Un esempio.
-

A3. Come va interpretata la frase: “In molti contesti...la nozione di progresso è neutra” (righe 6-7)?

- A. In pochi casi si può accettare l’idea di progresso come crescita positiva.
 - B. Raramente la parola progresso ha un significato preciso.
 - C. Spesso il concetto di progresso non ha valore né positivo né negativo.
 - D. In molti casi si preferisce evitare una definizione generale di progresso.
-

A4. Quale funzione svolge l’espressione “In grandi linee” alla riga 32?

- A. Sostantivo.
- B. Aggettivo.
- C. Avverbio.
- D. Preposizione.

A5. Come va interpretata l'affermazione: "E se la televisione trasforma tutto in spettacolo, allora la valutazione cambia" (righe 36-37)?

- A. Il giudizio sulla televisione dipende dalla qualità degli spettacoli trasmessi.
 - B. La televisione non deve trasformare tutto in spettacolo.
 - C. Anche quando affronta argomenti seri la televisione fa spettacolo.
 - D. Quando la televisione fa di ogni evento uno spettacolo il giudizio è negativo.
-

A6. Quando l'autore afferma: "Una seconda generalizzazione è questa" (riga 38), a quale considerazione presente nel testo, intesa come prima generalizzazione, rimanda?

- A. "l'*homo ludens*, [...], non è mai stato tanto accontentato [...] in tutta la sua storia" (righe 33-35).
- B. "La televisione fa bene e fa male, aiuta e danneggia" (righe 29-30).
- C. "...è sicuro che la televisione svaga e diverte" (righe 32-33).
- D. "...se la televisione trasforma tutto in spettacolo, allora la valutazione cambia" (righe 36-37).

A7. Il termine *dirompente* alla riga 40 si riferisce a qualcosa che...

- A. travolge.
 - B. è improvviso.
 - C. è pericoloso.
 - D. distrugge.
-

A8. Che cosa intende dire l'autore quando afferma: "Fino al XX secolo, i tre quarti dei viventi erano chiusi e addormentati nei loro villaggi (al massimo, in piccole città)" (righe 42-44)?

- A. La maggior parte dell'umanità era immersa nell'ignoranza a causa delle piccole dimensioni dei centri abitati.
 - B. Le comunità vivevano separate le une dalle altre a causa delle grandi distanze fra centri abitati.
 - C. La mancanza di mezzi adeguati e la dimensione delle città rendevano difficile la comunicazione fra gli abitanti.
 - D. La povertà dei sistemi di comunicazione impediva alla maggioranza dell'umanità di uscire dall'isolamento.
-

A9. Come può essere interpretato nel testo il termine *accezione* alla riga 47?

- A. Spiegazione.
- B. Fase.
- C. Interpretazione.
- D. Aspetto.

A10. In quale delle seguenti frasi vi è un rapporto di coordinazione?

- A. “...la diffusione in estensione di qualcosa è progresso solo se il contenuto di quella diffusione è positivo” (righe 24-25).
 - B. “Non deve essere esaltata in blocco, ma nemmeno può essere condannata indiscriminatamente” (righe 30-31).
 - C. “Svegliare con la parola (la radio) è piccola cosa rispetto ad un risveglio dato dalla visibilità di tutto il mondo reso potenzialmente visibile nelle case di tutti” (righe 40-42).
 - D. “Al momento, comunque, è sicuro che un risveglio è apertura al progresso nella accezione illuministica del termine” (righe 46-48).
-

A11. Quale delle seguenti affermazioni è in contrasto con le riflessioni dell'autore?

- A. Radio e televisione hanno notevolmente arricchito il senso critico degli uomini.
- B. I mass media hanno causato una vera rivoluzione nei modi di comunicazione fra gli uomini.
- C. Gli effetti prodotti dai mass media in termini di progresso sono incalcolabili.
- D. La radio ha avuto un peso minore della televisione sul modo di comunicare.

A12. Quale tra le seguenti affermazioni contiene la tesi di fondo dell'autore circa i progressi legati alla diffusione della televisione?

- A. "...è sicuro che la televisione svaga e diverte: l'*homo ludens*, l'uomo come animale giocoso, che ama giocare, non è mai stato tanto accontentato e gratificato in tutta la sua storia" (righe 32-35).
 - B. "La televisione fa bene e fa male, aiuta e danneggia. Non deve essere esaltata in blocco, ma nemmeno può essere condannata indiscriminatamente" (righe 29-31).
 - C. "Svegliare con la parola (la radio) è piccola cosa rispetto a un risveglio dato dalla visibilità di tutto il mondo reso potenzialmente visibile nelle case di tutti" (righe 40-42).
 - D. "...è sicuro che un risveglio è apertura al progresso nella accezione illuministica del termine" (righe 46-48).
-

A13. Perché l'autore ritiene che la televisione costituisca un fattore negativo nell'evoluzione dell'uomo?

- A. Provoca un progressivo indebolimento della capacità di pensare per concetti.
- B. Produce un'atrofizzazione della capacità di percezione attraverso tutti i sensi.
- C. Accontenta eccessivamente l'uomo nel suo desiderio di giocare.
- D. Risveglia gli uomini con conseguenze dirompenti e ancora imprevedibili.

Passa alla pagina successiva.

Io che come un sonnambulo cammino

Io che come un sonnambulo cammino
per le mie trite vie quotidiane,
vedendoti dinanzi a me trasalgo.

5 Tu mi cammini innanzi lenta come
una regina.

Regolo il mio passo
io subito destato dal mio sonno
sul tuo ch'è come una sapiente musica.
E possibilità d'amore e gloria
10 mi s'affacciano al cuore e me lo gonfiano.
Pei riccioletti folli d'una nuca
per l'ala d'un cappello io posso ancora
alleggerirmi della mia tristezza.
Io sono ancora giovane, inesperto
15 col cuore pronto a tutte le follie.

Una luce si fa nel dormiveglia.
Tutto è sospeso come in un'attesa.
Non penso più. Sono contento e muto.
Batte il mio cuore al ritmo del tuo passo.

(da: C. Sbarbaro, *Pianissimo* (1914), in *L'opera in versi e in prosa*,
a c. di G. Lagorio e V. Scheiwiller, Milano, Garzanti, 1999)

Questa poesia di Camillo Sbarbaro (1888-1967) fa parte della raccolta *Pianissimo*, pubblicata per la prima volta nel 1914. La figura del sonnambulo rappresenta un simbolo ricorrente nell'universo del poeta, che appartiene ad un'epoca in cui il disagio esistenziale è un tema dominante.

B1. Che cosa significa l'aggettivo nell'espressione "trite vie" al verso 2?

- A. Frequentate da molti.
 - B. Troppo spesso ripercorse.
 - C. Tortuose e strette.
 - D. Antiche, consumate dal tempo.
-

B2. Qual è il significato di *trasalire* al verso 3?

- A. Sobbalzare.
 - B. Fermarsi improvvisamente.
 - C. Rallentare il passo.
 - D. Svegliarsi.
-

B3. Quali fra le seguenti parole è un sinonimo di *regolare* al verso 6?

- A. Ravvicinare.
- B. Confrontare.
- C. Variare.
- D. Accordare.

B4. Quale termine nel testo si può collegare a *tristezza* del verso 13?

- A. *Inesperto* (verso 14).
 - B. *Follie* (verso 15).
 - C. *Sonno* (verso 7).
 - D. *Sospeso* (verso 17).
-

B5. Quale significato si può attribuire al verso 16: “Una luce si fa nel dormiveglia”?

- A. Nel sogno il poeta crede di vedere una luce.
 - B. Nella monotonia dell’esistenza affiora una speranza.
 - C. La luce del giorno sta per riportare il poeta alla realtà.
 - D. Il dormiveglia permette di uscire dal buio del sonno.
-

B6. Quale delle seguenti parole contribuisce nel testo ad esprimere l’attesa fiduciosa del poeta di conquistare la felicità?

- A. *Ancora* (verso 14).
- B. *Innanzi* (verso 4).
- C. *Più* (verso 18).
- D. *Subito* (verso 7).

B7. Rimanendo fedeli alle informazioni che offre il testo della poesia, come va descritta la situazione della donna nei confronti del poeta?

- A. La donna si è accorta della presenza del poeta ma non si sa se corrisponde al suo amore.
 - B. La donna si è accorta della presenza del poeta e gli fa capire di corrispondere al suo amore.
 - C. La donna non si è accorta della presenza del poeta.
 - D. Non si sa se la donna si sia accorta della presenza del poeta.
-

B8. Nella poesia il confine tra realtà e irrealtà è tenue. Quale serie di parole del testo esprime questa particolare atmosfera?

- A. Cammino – trasalgo – possibilità.
- B. Regina – cuore – musica.
- C. Sonnambulo – sonno – dormiveglia.
- D. Amore – gloria – follie.

B9. Quale tra le seguenti affermazioni rispecchia il tema di fondo del componimento?

- A. L'amore è la speranza che fa ancora battere il cuore del poeta e lo scuote dal suo abituale torpore.
 - B. La giovinezza e l'inesperienza del poeta lo rendono vittima della passione amorosa.
 - C. Il poeta viene travolto dalla follia dell'amore, ma non dimentica il vuoto della propria esistenza.
 - D. Il fascino della donna offre al poeta l'illusione di entrare in armonia con lei, nonostante la sua inesperienza.
-

B10. Qual è il linguaggio dell'ultima strofa, caratteristico dello stile del poeta?

- A. Parlato.
- B. Solenne.
- C. Piano.
- D. Insolito.

B11. Nel testo poetico il verso può coincidere con la struttura sintattica. In quale parte della poesia questo accade con maggior frequenza e evidenza?

- A. Nelle strofe iniziale e centrale.
- B. Nelle strofe centrale e finale.
- C. Nella strofa iniziale.
- D. Nella strofa finale.

Un colpo di pistola

Trieste era famosa per i suoi caffè cittadini come per le sue osterie di campagna. I caffè, che venivano da Vienna, furono, piano piano, sopraffatti dai bar, cioè dall'America. I pochi che ancora rimangono hanno l'aria di vecchi signori ottocenteschi in un mondo ogni giorno, per essi, più incomprensivo. Le osterie invece sono, in gran parte, quelle di sempre. Il colpo di pistola fu, una di queste sere, sparato in una di queste osterie suburbane.

Si affacciò al locale un giovane soldato americano. Gli avventori, molto numerosi, discutevano di alta politica. Dopo di avere, per un attimo, sostato sulla soglia, il soldato entrò nell'osteria, si guardò attorno, cavò di tasca una pistola, sparò un colpo in aria... Povero! Lontano dalla patria, in una città e in un ambiente a lui stranieri, doveva pure, in qualche modo, affermare la propria esistenza; dire: a questo mondo ci sono anch'io!

Il giovane soldato (che forse non era quella sera alla sua prima sosta a uno spaccio di bevande alcoliche) parve rendersi subito conto di aver commesso un errore di tatto. Ma, come annullarlo non poteva, rimase bravamente ad attendere la reazione. "Se qualcuno" sembrava dire "ha qualcosa in contrario, si faccia avanti." Nessuno aveva nulla in contrario (o non mostrò), e nessuno si fece avanti. Scoppiarono invece applausi, grida di bravo, bene, bis, accompagnati da risa e battimani. Sconcertato dalle inaspettate accoglienze, che parevano quasi incoraggiarlo a proseguire, il soldato si oscurò in volto, rimise l'arma in tasca, uscì confuso dall'osteria, senza dire altra parola.

I miei pensieri, indietreggiando nel tempo, mi richiamarono alla memoria, per analogia, un episodio della vita del cane Occo.

Il cane Occo era un fervente nemico dei gatti, che per lui rappresentavano, sulla faccia della terra, il male assoluto. Venti o trent'anni fa, quest'inimicizia era, per via, un divertimento quotidiano. Oggi, o per l'accresciuta pericolosità del traffico, che obbliga di condurre i cani al guinzaglio, o perché gli uomini che la tenevano viva hanno trovato, per sfogarsi, vie più dirette, lo spettacolo è diventato raro. Ma allora il cane Occo non sapeva vedere un gatto senza avventarglisi contro. La povera bestia era tanto stupida da non capire che, impedita dalla museruola, poteva solo buscarle, in nessun caso darle. Per sua fortuna i gatti erano altrettanto stupidi, e, appena si vedevano arrivare addosso quella furia, si arrampicavano su per un albero, o correvano a nascondersi in qualche interno. Ci fu però una volta – una sola – un gatto

straordinario, un gatto da libro delle favole, che né fuggì, né si dispose
ad affrontare il suo terribile nemico. Seduto tranquillo sulla porta di una 40
bottega di generi alimentari, accolse la provocazione come, circa, gli
avventori dell'osteria suburbana accolsero il colpo di pistola. Non inarcò
la schiena, non gonfiò la coda, non gli soffiò contro. Lo guardava (non
sapremo come dire altrimenti) con una specie di ineffabile sorriso. Il
cane Occo – al quale non era mai accaduta, né mai più doveva accadere 45
una cosa simile – si comportò, a sua volta, come il giovane soldato del
Far West. Anzi meglio, perché, invece di “uscire confuso dal locale”,
rese, scodinzolando, feste e carezze. Avevamo sotto gli occhi la
dimostrazione vivente di quanto possa essere vera una sentenza del
remoto Budda. “Non” diceva l'Illuminato “per l'inimicizia finisce 50
l'inimicizia; per l'amicizia finisce l'inimicizia”.

(Riduzione da: U. Saba, *Tutte le prose*, Milano, Mondadori, 2001, pp. 996-998)

C1. Alla riga 6, l'espressione verbale *fu sparato* è al...

- A. passato remoto attivo.
 - B. trapassato remoto attivo.
 - C. passato remoto passivo.
 - D. trapassato remoto passivo.
-

C2. Qual è il significato di *suburbane* alla riga 7?

- A. Isolate.
- B. Malfamate.
- C. Antiche.
- D. Periferiche.

C3. Quale relazione intrattiene “...come annullarlo non poteva” (riga 17) con la frase principale: “rimase bravamente ad attendere la reazione” (riga 18)?

- A. Conseguenza.
 - B. Causa.
 - C. Concessione.
 - D. Modo.
-

C4. Qual è la conseguenza delle reazioni entusiaste degli avventori dell’osteria al colpo di pistola?

- A. Dare importanza al gesto del soldato.
 - B. Far divertire il soldato.
 - C. Fare arrabbiare il soldato.
 - D. Stravolgere il senso del gesto del soldato.
-

C5. Qual è il significato di *fervente* alla riga 27?

- A. Infuriato.
- B. Appassionato.
- C. Maldestro.
- D. Pericoloso.

C6. Quale funzione ha il *che* contenuto nella frase: “Il cane Occo era un fervente nemico dei gatti, che per lui rappresentavano, sulla faccia della terra, il male assoluto” (righe 27-28)?

- A. Pronome soggetto.
 - B. Pronome oggetto.
 - C. Congiunzione coordinante.
 - D. Congiunzione subordinante.
-

C7. A che cosa si riferisce il pronome *la* alla riga 31?

- A. Passione per gli animali (sottinteso).
 - B. Inimicizia (riga 29).
 - C. Pericolosità del traffico (riga 30).
 - D. Via (riga 29).
-

C8. A che cosa si riferisce l’espressione “lo spettacolo” alla riga 32?

- A. Ai cani che vagabondavano senza guinzaglio per le strade.
- B. Alle lotte per le strade tra cani e gatti, frequenti nel passato.
- C. All’episodio narrato nel seguito del testo.
- D. Alle sole lotte con i gatti del cane Occo.

C9. Che tipo di subordinata è “da non capire” alla riga 34?

- A. Causale.
 - B. Concessiva.
 - C. Consecutiva.
 - D. Finale.
-

C10. Quale dei seguenti connettivi può essere utilizzato per esprimere la relazione logica tra i due periodi della sequenza: “Seduto tranquillo sulla porta di una bottega di generi alimentari, accolse la provocazione come, circa, gli avventori dell’osteria suburbana accolsero il colpo di pistola. Non inarcò la schiena, non gonfiò la coda, non gli soffiò contro” (righe 40-43)?

- A. “Seduto tranquillo sulla porta di una bottega di generi alimentari, accolse la provocazione come, circa, gli avventori dell’osteria suburbana accolsero il colpo di pistola. **Poi** non inarcò la schiena, non gonfiò la coda, non gli soffiò contro”.
- B. “Seduto tranquillo sulla porta di una bottega di generi alimentari, accolse la provocazione come, circa, gli avventori dell’osteria suburbana accolsero il colpo di pistola. **Eppure** non inarcò la schiena, non gonfiò la coda, non gli soffiò contro”.
- C. “Seduto tranquillo sulla porta di una bottega di generi alimentari, accolse la provocazione come, circa, gli avventori dell’osteria suburbana accolsero il colpo di pistola. **Di conseguenza** non inarcò la schiena, non gonfiò la coda, non gli soffiò contro”.
- D. “Seduto tranquillo sulla porta di una bottega di generi alimentari, accolse la provocazione come, circa, gli avventori dell’osteria suburbana accolsero il colpo di pistola. **Cioè** non inarcò la schiena, non gonfiò la coda, non gli soffiò contro”.

C11. Su che cosa si basa la dimostrazione della sentenza del Buddha?

- A. Sull'episodio del cane Occo.
 - B. Sull'episodio del soldato.
 - C. Sui comportamenti usuali di cani e gatti.
 - D. Sul comportamento del soldato e del cane Occo.
-

C12. Quale di questi atteggiamenti è comune al gatto e agli avventori dell'osteria?

- A. Evitare qualsiasi manifestazione di aggressività.
- B. Affascinare l'avversario.
- C. Rassicurare l'avversario.
- D. Rimanere impassibile davanti alla provocazione.

